

10. agli atti
3/8/1925

53 Ginevra 10 luglio 1925

On. Tittoni

Presidente del Senato

Roma

Onorevole Presidente, le copie dei documenti che accludo (1) le sono inviate nella Sua qualità di Presidente del Senato. Dall'esame di esse Ella si convincerà facilmente che, dopo oltre un anno dal delitto Matteotti - durante il qual periodo l'on. Mussolini ha persistito nei delitti, che sono anche errori, e le opposizioni si sono impigliate in errori, che sono quasi delitti - la soluzione non solo è più lontana che mai, ma si deve escludere che possa trovarsi seguendo la impostazione attuale.

Tam bona sapientia regitur Italia!

Tuttavia anche questo anno di aberrazioni è indubbiamente servito ad rivelare ai fascisti e agli antifascisti i rispettivi errori e le reciproche colpe: preparazione necessaria alla maturazione della crisi liberatrice.

Una soluzione, infatti, esiste. Esiste se si batte la strada necessaria della restaurazione della Giustizia, della riparazione del male fatto, della estrazione da parte dei colpevoli, secondo il grado della loro responsabilità: massima al vertice, di minore nei quasi a scendere, nei gradi sottoposti. Per spezzare il sistema di implicite, attive o passive, tacite od esplicite, in cui l'on. Mussolini vuol coinvolgere tutti per confondere in esse le sue responsabilità principali e salvarsi, non c'è altra via di quella da me indicata nella lettera 2 luglio 1925 ai Ministri dell'attuale Gabinetto. Essi rispondevano al periodo di transizione e transizionale, reso necessario dal fatto che nemmeno le opposizioni subissero in grado, oggi, di attuare la successione.

(1) n. 1: copia fotografica manoscritta on. Mussolini.
n. 2: copia mia lettera 12-III-1925 all'on. Rocco, ministro della Giustizia.
n. 3: copia mia lettera 26-III-1925 all'on. Farinacci, segretario P.M.F.
n. 4: copia mia lettera 10-VII-1925 ai ministri dell'attuale Gabinetto.

(4)

Qualora Ella credesse - per la situazione creatasi dalla
presente comunicazione o per l'interesse del nostro Paese -
di dovermi notificare alcunché, Ella non avrà che
chiedere in Roma quali sieno gli avvocati presso cui
Io, a tutti gli effetti, recupo e domicilio. A mezzo loro
mi pervenga qualunque comunicazione o missiva, anche
la più riservata.

Ella potrà così avere eventualmente la prova della
eccessiva disinvoltura con cui la Commissione Istruttoria
del Senato nel procedimento De Bono, ha dichiarato
che io sono fuggitivo o irreperibile.
Con la massima ossequenza

Carlo Bazzi